

SICUREZZA Il presidente dell'Aniv Sponchia: «I dati parlano di 140 decessi sino a fine ottobre, 30 dei quali registrati nell'area milanese»

Un 2021 senza morti sul lavoro nel Lodigiano: «Ma in Lombardia il numero resta sempre alto»

■ Si moltiplicano anche nel Lodigiano i cantieri per il Superbonus. Una "bolla" che, però, è messa sotto accusa dai sindacati per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, come è emerso a seguito della tragedia di Torino.

Dimensione locale e nazionale del fenomeno rappresentano due binari paralleli per Giancarlo Sponchia, presidente dell'Associazione professionale funzionari ispettivi pubblici (Aniv), che ha condiviso con il "Cittadino" alcune considerazioni.

E lo ha fatto partendo proprio dai fatti del capoluogo piemontese: «Prevenzione, controlli e informazione sono gli strumenti da utilizzare al meglio per contrastare il susseguirsi di incidenti e morti sul lavoro - ha commentato

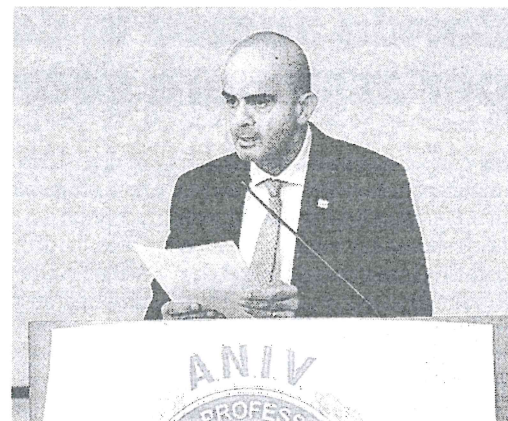
- quanto accaduto a Torino ci deve però far riflettere su un quarto elemento, la ripresa economica, che deve camminare di pari passo con la sicurezza dei lavoratori».

Sponchia ha proseguito il discorso fornendo alcuni dati a livello regionale e territoriale: «In Lombardia dal 2016 in poi abbiamo avuto una media di decessi che andava dai 137 ai 310 all'anno. I numeri del 2021 parlano di 140 decessi fino a fine ottobre, 30 dei quali registrati nell'area milanese - ha spiegato - quest'anno non se ne sono invece registrati nel Lodigiano, dove nel 2020 erano stati 7 e nel triennio 2016-2019 dai 3 ai 5 all'anno». Altre cifre da attenzionare sono quelle delle denunce di infortuni, verosimil-

mente molto sottostimate: «Al 31 ottobre 2021 in Lombardia sono state effettuate 82.700 denunce all'Inail, contro una media che oscilla tra i 115mila e i 120mila nel periodo 2016-2020 - ha continuato - ma immaginiamo che molti infortuni, anche mortali, non vengano segnalati, perché riguardano, per esempio, lavoratori non in regola. A livello nazionale, il 13 per cento degli incidenti avviene durante gli spostamenti».

Sul tema è di recente intervenuto anche il governo, ma tali misure non sono sufficienti secondo Sponchia: «La questione va combattuta con formazione, informazione e sistemi pregnanti - ha detto - i controlli formali non sono sufficienti. La mentali-

Giancarlo Sponchia, presidente Associazione professionale funzionari ispettivi pubblici



tà deve cambiare: serve una formazione seria, finalizzata non ai controlli, ma alla riduzione dei rischi. Sarebbe utile in questo senso, per esempio, la creazione di una banca dati che raccolga tutti i documenti di valutazione dei rischi e di formazione delle aziende». Il Pnrr può essere invece un'opportunità per risolvere una delle cause maggiori di inci-

dente: «Molte aziende in effetti hanno macchinari obsoleti, e i fondi possono essere di aiuto in termini di incentivi per l'acquisto di macchine all'avanguardia, come già fa l'Inail. Restano altri problemi, come la discrepanza tra le ore di lavoro dichiarate dall'azienda e quelle effettivamente svolte». ■

Carla Ludovica Parisi